

## LA CERIMONIA DEL VENTAGLIO

# Commissione Covid e garante sulle fake news doppio monito del Colle

“Le inchieste parlamentari rischiano di sovrapporsi alla magistratura”

**ROMA** Un doppio avviso. Nei confronti della Commissione d'inchiesta Covid e del Garante voluto dal governo per vigilare sulle fake news e la qualità dell'informazione delle agenzie di stampa. Non è stato un Ventaglio rituale al Quirinale, la cerimonia con i giornalisti che si tiene dal 1893. Sergio Mattarella ha ricordato come ciascuna istituzione debba fare la propria parte, rispettando «l'ambito di attribuzioni affidate agli altri poteri». Testualmente: «Ciascuno faccia il proprio mestiere e cerchi di

farlo bene». E per rendere più chiaro il suo pensiero ha fatto alcuni esempi. Quello più pungente ha riguardato, seppur non nominata esplicitamente, la Commissione d'inchiesta sul Covid, varata in prima lettura lo scorso 6 luglio dalla Camera. Voluta da Italia viva, Le-

ga e Fratelli d'Italia mira a mettere in discussione l'operato dei governi Conte e Draghi durante la pandemia, vaccini compresi.

Mattarella non ha dissimulato la sua perplessità: «Iniziativa di inchieste con cui si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura si collocano al di fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate. Non esiste un contro-potere giudiziario del Parlamento, usato parallelamente o, peggio, in conflitto con l'azione della

magistratura». Frasi che hanno il

sapore dell'avviso. E a questo punto si pone l'interrogativo se la promulgherà, una volta che passerà anche al Senato.

«Non sono le Camere - ha ammonito - a poter verificare, valutare, giudicare se norme di legge, che il Parlamento stesso ha approvato, siano o meno conformi a Costituzione perché questo compito è riservato dall'articolo 134 in maniera esclusiva alla Corte Costituzionale», ha aggiunto. Morale: «Non può esistere una giustizia co-

stituzionale politica».

Cosa l'ha indotto a intervenire? Due le criticità rilevate nei sette articoli che istituiscono la Commissione. L'intero impianto interferirebbe con la magistratura - che, sia detto per inciso, il 7 giugno ha archiviato le posizioni di Giuseppe Conte e Roberto Speranza - poiché finalizzato all'accertamento dei reati. Due sentenze della Consulta delimitano la ricerca ai fatti di rilievo politico. E più pronunce della Corte hanno validato i provvedimenti Covid, a cominciare dai decreti che autorizzavano i Dpcm.

L'invito a stare nel proprio riguardo anche la magistratura, naturalmente, che deve tenere conto che «elaborare le leggi spetta al Parlamento»; e allo stesso tempo il potere politico deve rispettare il ruolo della magistratura chiamata a giudicare, secondo Costituzione. È un richiamo al rispetto delle regole in un Paese con tendenze anarchiche. Il pensiero corre ai recenti attacchi del governo alla magistratura dopo i casi Santanché e Delmastro.

Difesa strenua della libertà di stampa e dei giornalisti, che spesso, come in Ucraina, rischiano la vita. I cronisti devono essere messi «al riparo da ogni forma di intimidazione», ha ammonito il Capo

dello Stato. E proprio mentre va in *Gazzetta ufficiale* la riforma delle agenzie di stampa, firmata dal sottosegretario all'editore Alberto Barachini, Mattarella ha lanciato il secondo monito. Tra le novità un Garante - scelto dai direttori delle agenzie - chiamato a vigilare su fake news, cybersecurity e diritto d'autore. Una figura terza, di controllo. Mattarella ha espresso la sua perplessità: «Sarebbe fuorviante - e contraddittorio con le stesse disposizioni costituzionali - immaginare che organismi terzi possano ricevere incarico di certificatori della liceità dei flussi informativi». Una preoccupazione condivisa anche dalla Fnsi. «L'autenticità dell'informazione - ha ricordato Mattarella - è affidata, dalle leggi, alla professionalità e alla deontologia di ciascun giornalista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Mattarella e il presidente della Stampa parlamentare Adalberto Signore